

Ettore Rosato

«Certe leggi in Senato restano bloccate Meglio votare presto»



Il Mattarellum è l'ideale, se no si andrà alle elezioni con i due sistemi proporzionali in vigore

Nelle scelte c'è collegialità con Gentiloni. Con Pisapia troveremo il modo di presentarci uniti alle urne

ROMA «Siamo sempre allo stesso punto».

O Mattarellum, o voto, presidente Ettore Rosato?

«Sì, se non ci sono le condizioni per fare la legge elettorale meglio andare al voto. Noi lo diciamo nell'interesse degli italiani, prima che del Pd. E proponiamo una legge alternativa a quella uscita dalla Consulta, cioè il Mattarellum. Le altre proposte sono tutte molto confuse e divergenti tra di loro».

Anche quella del M5S?

«È inapplicabile, basta leggere il testo».

Non pensa che il Pd dovrebbe scusarsi per la fine che ha fatto l'Italicum, definito da Renzi "la legge che l'Europa ci invidia"?

«E perché mai? Una legge la abbiamo. E l'Italicum ha superato lo scoglio della Consulta».

Amputato del ballottaggio, però. Non era il cuore della legge, per voi?

«Sì, ma il ballottaggio è stato bocciato il 4 dicembre».

Sbaglia Bersani quando vi rimprovera di sbandierare il Mattarellum per tattica?

«Non so chi fa più tattica, se noi o chi ha lasciato per dieci anni il Porcellum pur essendo in maggioranza».

Si può andare al voto con due sistemi disomogenei?

«Non sono disomogenei, sono due sistemi proporzionali.

In Italia le leggi per Camera e Senato sono sempre state diverse, anche col proporzionale della prima Repubblica».

Grazie al maxipremio sperate di salvare l'uomo forte?

«Questa legge non ci piace così com'è. Il modello che abbiamo in testa era un altro, una sola Camera che desse la fiducia e una garanzia di governabilità. Oggi invece, con tre poli e due Camere che hanno platee elettorali diverse, è difficile pretendere dalla legge la governabilità. Il Mattarellum è il modello che si avvicina di più alla nostra idea».

Giugno per Renzi è la data limite?

«Se l'opposizione chiede solo le urne e i numeri al Senato non consentono di approvare leggi bloccate come omofobia e processo penale, prendiamo atto che la cosa che più serve al Paese sono rapide elezioni».

Basterà l'esca dei capilista bloccati a convincere i dem che la legislatura è finita?

«Quelli erano nel Porcellum, ora abbiamo i candidati del collegio che sono uguali a quelli del Mattarellum».

Non è proprio così.

«È molto simile. E comunque le dinamiche di un partito e di un Paese sono molto più forti dell'attrattiva che possono avere i capilista».

Pensate di arrivare al 40%

in carovana con Pisapia, Alfano e Verdini?

«Non esiste nemmeno l'ipotesi di una lista che contenga Alfano o Verdini, comunque puntiamo al 40% e lo abbiamo già conquistato una volta».

Non vi resta che il nuovo Ulivo?

«Siamo molto interessati all'esperienza di Pisapia e certo troveremo le modalità per presentarci uniti alle elezioni».

Vi preoccupa più l'attivismo di Prodi, o Bersani che cerca un «giovane Prodi»?

«Renzi è in politica nazionale da pochi anni e c'è già chi pensa di doverlo ammazzare. Incredibile. È una malattia della sinistra, di cui per fortuna né Prodi, né Veltroni, hanno sofferto».

La minoranza sarà fatta fuori dalle liste?

«Ci sono colleghi di gruppo che si sentono fuori dal partito per le scelte che quotidianamente fanno, ma nessuno di noi sta preparando le liste oggi».



Come convincerete Gentiloni a dimettersi?

«Non lavoriamo per staccare la spina. In tutte le scelte c'è collegialità e compartecipazione da parte di Gentiloni».

In questa fase lei si sente più vicino a Renzi o a Gentiloni?

«Sono così vicini che non saprei come misurare i centimetri che li separano».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rilievi della Consulta**No al ballottaggio ma resta il premio**

La Consulta ha dichiarato legittimo il premio di maggioranza dell'Italicum ma ha invece stabilito l'illegittimità costituzionale del meccanismo del ballottaggio. Il bonus di governabilità — che porta la lista vincitrice ad avere 340 seggi, il 55% — scatta soltanto se si ottiene almeno il 40% dei voti. Se nessuno raggiunge questa soglia non ci sarà quindi un secondo turno, ma i seggi saranno assegnati in modo proporzionale tra le formazioni che hanno superato lo sbarramento. Il premio è di lista e non di coalizione

Non è il capolista a indicare il collegio

La Corte costituzionale ha ammesso la possibilità che un candidato possa essere capolista in più collegi (con l'Italicum il capolista è eletto automaticamente se la lista ottiene almeno un seggio). Ma non potrà essere lo stesso candidato, se vince da più parti come capolista, a scegliere a sua discrezione il collegio di elezione. La Consulta ha indicato la possibilità che sia usato il criterio del sorteggio. Ma nulla esclude un intervento del Parlamento per stabilire altri criteri (ad esempio, che un candidato sia eletto dove ha preso più voti o dove risiede)

Una sentenza autoapplicativa

Il comunicato della Corte costituzionale sull'Italicum si conclude così: «All'esito della sentenza, la legge elettorale è suscettibile di immediata applicazione». Non c'è dunque un vuoto normativo, la legge elettorale, così corretta, è in vigore. Vale solo per la Camera, per il Senato c'è il Consultellum (proporzionale, senza premio di maggioranza, con sbarramento). In ogni caso si è aperto il dibattito su come cambiare legge in Parlamento. E si aspettano le motivazioni della sentenza, attese entro un mese